

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,10.**

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 dicembre 2001.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Ballaman, Colucci, Contento, Delfino, Dozzo, Galati, Gasparri, Maroni, Matteoli, Mazzocchi, Micciché, Molgora, Pisanu, Selva, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tremaglia, Urso, Valducci, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna. In ogni caso, ho il piacere di vedere l'onorevole Violante presente in aula.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 699 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (approvato dal Senato) (1984) (ore 9,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002).

Onorevoli colleghi, come loro vedono, il banco del Comitato dei nove è vuoto perché la Commissione sta lavorando non avendo ancora terminato l'esame delle questioni che dovranno essere valutate successivamente dall'Assemblea. Sospendo quindi la seduta per 20 minuti, per consentire – ammesso che basti – alla Commissione di riferire in aula su quanto ha deciso, in modo che noi possiamo regolarci, non dico in conformità, ma secondo ciò che ci verrà detto.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,40.**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati prima dell'inizio della seduta le proposte emendative Roberto Barbieri 0.28.200.50 e Cialente Tab. C. 39.

Avverto che gli emendamenti 16.140 e 16.141 della Commissione, presentati nella serata di sabato 15 dicembre, risultano identici agli emendamenti Ercole 11.63 e Antonio Leone 28.20 presentati presso la Commissione bilancio e ivi dichiarati inammissibili per estraneità di materia. Tale circostanza ne pregiudica la ripresentazione in Assemblea ai sensi dell'articolo 121, comma 5, terzo periodo del regolamento; l'emendamento Zorzato 38.80 risulta ammissibile nel presupposto che la relativa copertura venga integrata con la riduzione della voce di tabella B ivi richiamata anche per l'anno 2004; l'emendamento Grandi 38.81 risulta ammissibile nel presupposto che gli importi indicati nella parte compensativa si intendono ridotti nella misura prevista dal-

l'autorizzazione di spesa recata dal dispositivo; il subemendamento Bersani 0.38.98.1 risulta ammissibile in quanto ad esso sia riferita la compensazione del gruppo DS-l'Ulivo; l'articolo aggiuntivo Rossiello 44.0189 è stato più correttamente riferito all'articolo 31 e risulta conseguentemente accantonato con i restanti articoli aggiuntivi sulla medesima materia.

Il subemendamento Lusetti 0.28.200.30 risulta ammissibile in quanto ad esso siano riferite le compensazioni del gruppo la Margherita-Democratici l'Ulivo.

La Presidenza, infine, non ritiene ammissibili i subemendamenti Ruggeri 0.28.200.35 e 0.28.200.36, in quanto volte a modificare con legge in modo del tutto frammentario e parziale disposizioni contenute in un atto normativo non avente forza di legge (in base al punto 5.2 della lettera circolare del Presidente della Camera sulla istruttoria legislativa nelle Commissioni del 10 gennaio 1997) (*vedi l'allegato A - A.C. 1984 sezione 1*).

Avverto che la I Commissione ha espresso il prescritto parere, che sarà distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 1984 sezione 2*).

Chiedo al presidente della Commissione bilancio da quale articolo proponga di proseguire l'esame del provvedimento.

**GIANCARLO GIORGETTI**, *Presidente della V Commissione*. Potremmo iniziare dall'articolo 28.

**PRESIDENTE**. Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(*ore 9,42*).

**PRESIDENTE**. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione.**

**(Esame articolo 28 - A.C. 1984).**

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1984 sezione 3*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Milana. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MILANA**. Presidente, onorevole relatore, vorrei sottolineare che, fortunatamente, questo articolo è stato praticamente riscritto rispetto alla sua formulazione originaria, accogliendo gran parte delle nostre osservazioni (formulate da più parti), che tendevano a migliorare l'articolo in discussione. Permangono alcuni piccoli problemi che, credo, nel corso del dibattito potremo meglio affrontare, per i quali abbiamo presentato alcuni subemendamenti all'emendamento della Commissione e del Governo; persiste la questione di fondo di un intervento troppo restrittivo nei confronti delle autonomie locali; si interviene troppo. Vorremmo sottolineare alcuni aspetti problematici riguardanti le modalità con le quali si dovranno espletare le gare per la gestione dei pubblici servizi; resta soprattutto il problema del divieto delle aziende che gestiscono servizi pubblici locali a concorrere fuori del loro comuni. La realtà del nostro paese è costituita dai piccoli comuni e da piccole società che non potrebbero realizzare un fatturato tale da sopportare questo tipo di impatto. Perciò vi chiediamo di valutare e non regalare parte del sistema ad un servizio privato altamente speculativo, ma di tenere presente che nel nostro paese le *ex* aziende municipalizzate, oggi spesso trasformate in società per azioni, costituiscono un patrimonio della collettività, che possono essere poste al servizio non solo delle realtà locali, nelle quali nascono, ma di tutta la nazione.

Per questo, nel corso del dibattito il mio collega Lusetti interverrà per spiegare

tali materie. Tuttavia diamo atto al presidente della Commissione ed al relatore di aver compiuto uno sforzo non indifferente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

**RUGGERO RUGGERI.** Signor Presidente, l'emendamento 28.200 della Commissione è ancora un'espressione estremamente contraddittoria del tentativo di normare un settore così importante come quello dei servizi pubblici locali. Vi sono ancora molti aspetti che non si capiscono.

Ad esempio, si manifesta una grande confusione fra la proprietà e la gestione delle reti; i punti 1, 9,13 del comma 1 del suddetto emendamento appaiono in contraddizione con i punti 14 e 6 del comma 1.

Anche in tema di concorrenza c'è confusione: non si è capito che il cuore della concorrenza risiede nella neutralità della gestione della rete, mentre l'articolo 28 non fa chiarezza su tale aspetto.

I modelli organizzativi sottesi al provvedimento, mi riferisco ancora all'emendamento della Commissione, seguono un modello organizzativo uguale in tutti i territori, come se il modello applicato a New York debba essere uguale a quello di Mariana Mantovana che ha 600 abitanti.

Si avverte il problema, in tutta questa manovra di separazioni societarie e di controlli su controlli, del valore delle reti e degli impianti. Non si capisce quale valore dobbiamo considerare. Se, per esempio, l'ente locale deve rientrare in proprietà della rete, come deve essere valutata tale proprietà? Ha valore industriale, valore di bilancio, storico?

Un altro punto interrogativo riguarda il processo e le procedure che sono in atto. Abbiamo il testo unico 18 agosto del 2000 che regola la gestione delle reti e dell'erogazione dei servizi; la legge Bassanini, nonché nuove direttive europee di integrazione delle direttive già emanate in precedenza. Abbiamo l'Antitrust che si è già espressa più volte in via di principio. L'Antitrust ha affermato di non disgiungere e separare la proprietà dalla gestione della rete.

Altro punto interrogativo riguarda il tema dei servizi qui indicati ancora di rilevanza industriale rispetto a quelli privi di tale rilevanza. Cosa vuol dire rilevanza industriale? Forse è meglio ritornare alla rilevanza imprenditoriale. Quando oggi parliamo di istruzione, di polizia, di farmacie la rilevanza è commerciale, ma comunque si tratta sempre di attività di carattere imprenditoriale. Meglio quindi un ritorno al concetto di servizio pubblico, funzionale ai diritti della persona tutelati dalla Costituzione.

Per quanto riguarda la gara per le società di erogazione dei servizi, punto 6 del comma 1, addirittura si impedisce a tutte le nostre aziende municipalizzate di partecipare alle gare. È assurdo, perché probabilmente vengono sottaciuti interessi che si nascondono dietro a ciò che viene comunque portato avanti.

Il comma 5, che riguarda i servizi idrici, è il massimo del caos e della confusione.

Inoltre, nonostante abbia chiesto al Governo un parere e una delucidazione, abbiamo approvato una normativa (articolo 20) sull'acquedotto pugliese e sulla sua gestione. Qui si ripresenta ancora una seconda, terza normativa sempre sulla stessa materia.

Avremo una materia speciale, disciplinata dall'articolo 20 del disegno di legge finanziaria, rispetto all'articolo 28 dello stesso disegno di legge. Esiste, inoltre, un collegato ambientale che prevede altre normative relative al sistema idrico.

Per tutte queste trasformazioni societarie, poi, non si prevede nulla sui livelli occupazionali. Non si dice che tali livelli debbono essere comunque tutelati nel caso di accorpamento e di separazione delle società. Questo è un punto assolutamente trascurato. Per quanto riguarda i tempi d'attuazione della riforma, si prevede un tempo minimo, non meno di tre anni, ma non vi è un subemendamento del Governo che fissi il tetto massimo in cinque anni.

È stato preso come modello relativo ai servizi pubblici locali quello americano; tuttavia, la centralità della democrazia economica in America è fondata sui con-

sumatori e sulle loro associazioni, i quali possono verificare i bilanci, l'ammissibilità e la compatibilità di un aumento dei prezzi delle tariffe: in questo articolo 28 non c'è nemmeno una riga a tutela del consumatore né il riferimento ad un ruolo di questo nell'ambito della democrazia economica.

Vi è poi il riferimento, in numerosi commi, alle discipline di settore: cosa sono queste discipline di settore? A volte esse sono indicate in questo modo, in altri casi vengono diversamente denominate.

Vi è inoltre confusione sul tema delle autorità: autorità di settore (previste, ad esempio, nel comma 1, punti 7 e 13), ovvero autorità indipendenti previste al comma 16. Si registra quindi una grande confusione! Già nello schema di decreto predisposto dal ministro Frattini si prevede che alcune autorità vengano soppresse. Qui ne vengono invece indicate altre.

Vi è inoltre confusione circa la titolarità del servizio, che è dell'ente locale, mentre, invece, nei punti 5, 13 e 7 del comma 1, il comune è spossessato della titolarità del servizio.

Per queste ragioni e per tale indeterminatezza, con un problema di compatibilità costituzionale, chiedo espressamente che sia soppresso l'articolo 28 proposto dalla Commissione, per effettuare uno stralcio della materia e per poter approvare, entro due mesi, una legge seria. (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Saglia. Ne ha facoltà.

**STEFANO SAGLIA.** Signor Presidente, vorrei innanzitutto dar conto del ritiro degli emendamenti che ho presentato in ordine all'articolo 28. Essi sono tutti ritirati in quanto mi risulta che la Commissione abbia lavorato con particolare capacità e puntualità nella riformulazione di un testo che registra il consenso della nostra parte politica.

In primo luogo, il collega che mi ha preceduto ha, con ogni probabilità, for-

mulato delle considerazioni che non riguardavano il testo nella sua ultima versione, ma che probabilmente facevano riferimento al testo nella sua stesura precedente; credo sia noto a tutti che sull'articolo 28 — *ex* articolo 26 ed *ex* articolo 23 — il Senato ha apportato modifiche, attraverso l'approvazione di una notevole quantità di emendamenti, e che in questo momento il testo che noi abbiamo a disposizione risulta sicuramente diverso rispetto a quello che abbiamo conosciuto nelle settimane precedenti.

Mi premeva sottolineare, assai brevemente, che, nel corso dei cinque anni della legislatura precedente, non si è riusciti a predisporre una riforma dei servizi pubblici locali che trovasse il consenso del Parlamento. Nell'autunno del 2000 è stata approvata dal Senato una legge di riforma che, successivamente, non è stata portata a termine in sede di seconda lettura presso la Camera dei deputati, per la mancata condivisione da parte di gruppi significativi della maggioranza della scorsa legislatura.

Credo che su una materia delicata ed impegnativa come questa non vi possano essere ricette di carattere ideologico, essendo necessaria una condivisione ampia da parte dei gruppi parlamentari, ed essendovi la necessità di trovare delle intese rispetto all'interesse e agli interessi che tale materia suscita.

Credo che aver diviso l'articolo 28 in due parti, una prima relativa alla norma a regime, e una seconda che introduce elementi di gradualità, rappresenta una felice intuizione, in quanto è particolarmente significativo provare a conoscere ciò che si sta disciplinando, ovvero una materia nella quale esercitano le proprie funzioni centinaia di aziende pubbliche a che hanno la necessità di poter accedere al mercato.

Vi è la necessità di una liberalizzazione vera, ma, all'interno di questa, è indispensabile individuare degli elementi di gradualità, che favoriscano i principi di aggregazione delle imprese, perché possano competere sui mercati, e che evitino una sorta di privatizzazione dei monopoli. Crediamo, quindi, che la liberalizzazione e la

privatizzazione debbano essere regolate e graduali e debbano considerare l'autonomia dei municipi e degli enti locali, perché, nell'arco di alcuni anni, possano portare ad un mercato più libero, con una serie di operatori che siano in grado di apportare benefici nei servizi di interesse di tutti i cittadini.

Vorrei fare due ultimi appunti a coloro che mi hanno preceduto. Credo che quanto attiene al tema dei livelli occupazionali sia materia di concertazione; non vi è una scarsa sensibilità da parte di coloro che hanno steso l'articolo e, per questo, non vuol dire che essa non sia considerata materia di concertazione nell'ambito normativo; il fatto che si faccia riferimento a discipline di settore è un elemento positivo, perché, evidentemente, non si va a ledere norme già comprese in direttive europee, né le norme nazionali che recepiscono tali direttive (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 28, con un invito al ritiro del subemendamento Bianchi Clerici 0.28.200.1. Il parere è favorevole, naturalmente, sulle proposte emendative del Governo e della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché non è ancora decorso il tempo regolamentare di preavviso (mancano ancora cinque minuti), dovrei sospendere la seduta.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, approfitterò di questi cinque minuti per sollevare quattro questioni sull'ordine dei lavori, che avrei posto più avanti, ma, visto che abbiamo questa opportunità, approfitto della sua cortesia.

La prima questione riguarda la norma agevolativa della Tremonti-*bis*, che è stata inserita al Senato, soppressa alla Camera e che ancora continua a suscitare preoccupazione da parte dei tecnici della Presidenza della Repubblica. Abbiamo richiesto attenzione su questo problema, ma il *vulnus*, purtroppo, ancora rimane: avevamo chiesto una risposta chiarificatrice del Governo, ma questa risposta, in aula, non è ancora pervenuta. Vorrei pregarla, signor Presidente, di sollecitare il Governo a chiarire, una volta per tutte, la sua posizione sulla copertura della Tremonti-*bis*.

In secondo luogo, i colleghi Roberto Barbieri e Pinza, e lo stesso relatore di minoranza onorevole Morgando, qualche giorno fa, hanno sollevato la questione relativa alla previsione dell'aumento della ricchezza al 2-3 per cento. Il presidente Violante, più autorevolmente di me, ha chiesto al Governo una spiegazione definitiva, ma, purtroppo, questa non è pervenuta. Per un corretto svolgimento dei lavori, vorrei che il Governo, si pronunciasse, in aula, su questa vicenda.

Terza questione: proprio ieri ho chiesto di esaminare le questioni regolamentari che hanno determinato la non inclusione, nell'ordine dei nostri lavori, degli emendamenti approvati dalla Commissione.

Il Presidente Casini – forse non mi sono espresso chiaramente – mi ha risposto che le proposte emendative respinte in Commissione bilancio possono essere presentate in Assemblea. Nel caso di specie, signor Presidente, non mi riferisco alle proposte emendative presentate dai colleghi, ma a quelle approvate nelle Commissioni di merito: è chiaro che non possano

essere le Commissioni a riformulare le stesse. Il regolamento dovrebbe essere letto in modo ragionato. È evidente che le proposte delle Commissioni, magari approvate all'unanimità, debbono poter essere esaminati dall'Assemblea. Anche su ciò, chiedo un pronunciamento da parte della Presidenza.

Vorrei ora introdurre la quarta ed ultima questione — probabilmente la più delicata — per la quale chiedo una certa attenzione. Attendo una risposta da parte del Governo, del relatore e della Presidenza della Camera. Con riferimento ai prossimi articoli e a determinate proposte emendative, esistono delle violazioni piuttosto consistenti, sia della Costituzione sia della legge n. 468 — e successive — che disciplina il varo della legge finanziaria. La I Commissione ha segnalato queste violazioni, con un lungo elenco. Ritengo necessario, dunque, intervenire per un corretto ordine dei lavori. Non si contano più le proposte emendative invasive delle competenze degli enti locali e della regione. Non si contano più le proposte emendative che non comportano oneri aggiuntivi o minori entrate (con il paradosso di emendamenti del relatore e del Governo che non comportano oneri: proprio perché non comportano oneri non dovrebbero essere ammessi!). Non si contano più le proposte emendative localistiche e micro-settoriali che, in ossequio alla legge e al DPEF, non dovrebbero essere inseriti nel disegno di legge finanziaria. Signor Presidente, vorrei avere delle spiegazioni, perché, è vero che Babbo Natale è buono e porta molti doni, ma ora si sta esagerando, a disdoro della buona amministrazione e anche di un sano spirito pubblico.

Sempre sull'ordine dei lavori, mi consenta, signor Presidente, un'ultima osservazione. Sono stati contingentati i tempi per gli interventi. Ovviamente, essi sono commisurati agli articoli e agli emendamenti che il Governo ed il relatore, ad una certa ora, hanno presentato. Ma signor Presidente, se il Governo e il relatore continuano a presentare proposte emendative, magari di 7 pagine — come quelle relativi all'articolo 28 — non si può rite-

nere, a questo punto, che i tempi assegnati ai gruppi debbano essere gli stessi determinati all'inizio della discussione. È evidente che, in tal caso, abbiamo bisogno dei tempi necessari non solo per subemendare, ma anche per discutere.

Signor Presidente, ho sollevato cinque questioni sull'ordine dei lavori per le quali la prego veramente di assumere un'iniziativa, perché, altrimenti, in queste prossime 48 ore di discussione sul disegno di legge finanziaria, ci sarà veramente una grande confusione.

Mi scusi se ho approfittato di questo tempo morto, ma meglio ora che non più tardi quando discuteremo nel merito degli emendamenti. (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, vorrei avanzare una piccola richiesta che forse può interessare anche gli altri colleghi. In questi giorni, siamo spesso bloccati in aula, giustamente, per esaminare il disegno di legge finanziaria e per votare. Dobbiamo utilizzare i telefoni fissi dei banchi messi a nostra disposizione. Ho un udito normale, ciononostante trovo assai difficile capire l'interlocutore con questo apparecchio. Sollevo un problema che riguarda anche altri colleghi. Non è possibile chiedere, a chi compete, di far aumentare l'audio del telefono? Signor Presidente, ho un udito normale, quindi, penso sia un problema tecnico.

PRESIDENTE. La ringrazio. Il problema di capire al telefono mi sembra importante, ma credo lo sia altrettanto ascoltare in aula. È un problema di reciprocità. Comunque, per quanto attiene all'acustica, interverrò presso gli uffici competenti.

Onorevole Boccia, lei ha posto parecchi problemi. Alcuni riguardano rapporti nei quali la Presidenza può svolgere un ruolo di sollecitazione, ma, per quanto concerne

la copertura della Tremonti-*bis*, spetta al Governo darle una risposta; ritengo che il Governo la darà e, per quanto mi riguarda, sarò lieto se ciò accadrà.

Allo stesso modo, compete al Governo fornire un chiarimento sulla questione relativa alla previsione di crescita del PIL; anche in questo caso, ovviamente, la Presidenza sarà ben contenta se tale chiarimento interverrà (ove necessario).

Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti approvati dalla Commissione di merito, è compito del singolo parlamentare ripresentarli in Assemblea: così stabilisce il regolamento e, se questa è la regola, ad essa dobbiamo attenerci.

Con riferimento, infine, alle due questioni dell'osservanza delle disposizioni costituzionali che stabiliscono l'obbligo di copertura delle leggi e della concessione del termine per la presentazione di subemendamenti, sul primo punto la Presidenza compie un vaglio di corrispondenza, tramite gli uffici competenti, nell'esercizio della funzione che ordinariamente le è attribuita e, sul secondo, quando gli emendamenti del Governo sono stati di rilievo, mi pare sia stato sempre concesso un termine — non so se di ventiquattro ore o inferiore, ma comunque un termine è stato concesso — affinché, di fronte all'immissione di nuovi elementi di valutazione, i gruppi avessero il tempo necessario e sufficiente per orientarsi, per rispondere e per presentare, eventualmente, le proposte ritenute giuste.

Quindi, dal punto di vista della Presidenza, considero il suo intervento, onorevole Boccia, come un utile apporto, ma la risposta non può essere che questa: la Presidenza ha dei doveri, anche di sollecitazione, che eserciterà. Per il resto, il regolamento non può essere modificato, se non nelle sedi e con le procedure stabilite. Poiché svolgo un ruolo temporaneo, riferirò al Presidente Casini sulle questioni da lei sollevate: può darsi che, fatte le sue valutazioni, egli le possa fornire risposte più soddisfacenti.

RENZO LUSETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, prendendo spunto dalle osservazioni fatte dal collega Boccia, rilevo che questa mattina il Governo ha presentato il subemendamento 0.28.200.45 in maniera molto scorretta, vale a dire senza consentirci di presentare alcun subemendamento. Sarà anche consentito dal regolamento, ma non è possibile impedire all'opposizione di svolgere il proprio ruolo!

PRESIDENTE. Onorevole Lusetti, lei sa benissimo che il regolamento consente la presentazione di subemendamenti ad emendamenti, ma non di subemendamenti ad altri subemendamenti, altrimenti dovrebbe trovare riconoscimento anche l'esigenza di poter ulteriormente subemendare i subemendamenti ai subemendamenti; tuttavia, anche con tutta la buona volontà e con l'applicazione più integrale del criterio democratico, mi pare che una previsione di tale tipo non sarebbe funzionale all'esigenza del corretto svolgimento dei lavori.

Il Governo ha i suoi poteri e li esercita; l'opposizione ha il diritto di criticare, ma non di pretendere il mutamento di una situazione storicamente consolidata in termini non discutibili o, se vogliamo dire così, non subemendabili.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Gambini 28.1 e Michele Ventura 28.2, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	429
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Perrotta, Santori e Scherini non hanno funzionato e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Violante 28.6.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà.

PIER LUIGI BERSANI. Signor Presidente, la riscrittura dell'articolo 28 ad opera della Commissione è palesemente motivata anche da intenzioni condivisibili, ma faccio notare ai colleghi che nella stessa ci sono parecchie e pericolose incongruenze che bisognerebbe rimuovere.

Mi pare che, nelle intenzioni di questa riscrittura, i concetti fondamentali che si intendono far valere siano i seguenti. Il primo è che le reti restano comunque pubbliche, ma attenzione: fino al punto di trascinare anche i servizi, laddove le reti non siano divisibili.

Il secondo è che la gestione può andare a gara; sta bene, essa può andare a gara.

Il terzo è che i servizi sono liberalizzati, restando salve le normative di settore (elettricità e gas). Essi sono liberalizzati perché con un subemendamento avete proposto date più certe. Sta bene. Avete dato un *bonus* nel caso in cui la concessione fosse affidata ai privati. Se sia una incongruenza non si dice. Non si premiano i privati, rallentando il mercato; ciò non mi pare molto presentabile.

Il quarto è che, nel momento in cui si aprirà il mercato, esso sarà fatto soltanto dai privati ed è un punto non accettabile, neanche nelle normative europee.

Siamo d'accordo con le limitazioni per i concessionari in situazione di monopolio locale a partecipare a gare esterne, sia che siano privati sia che siano pubblici. Desideriamo avere date certe per il processo di liberalizzazione e compiuto lo stesso, se qualcuno « venisse in casa mia, potrei fare la stessa cosa in casa di altri » sia che sia pubblico sia che sia privato. Questo modo di ragionare non mette il carro davanti ai buoi, ma pone prima la liberalizzazione e a successione logica la privatizzazione, così come chiesto dall'antitrust. Confon-

dendo questi elementi, si rischia sempre di favorire un monopolio privato e non una liberalizzazione. Per questi motivi, abbiamo presentato l'emendamento in esame. Ho detto che il punto centrale è la parità di condizioni tra il pubblico e il privato.

Faccio notare che esistono alcune incongruenze e aspetti poco chiari. Ad esempio, immaginare che entro due anni un grande acquedotto venda il suo 40 per cento ai privati, pena la revoca della concessione; in Italia, esistono acquedotti che difficilmente troveranno un privato che entri al 40 per cento: ciò è praticamente impossibile. Anche i concetti di prima gara sono poco chiari, ma ora non voglio andare nel dettaglio. Ho sottolineato il punto centrale.

Il nostro emendamento ristabilisce i punti di fondo che elencavo, ma saremmo molto soddisfatti se ci fosse una disponibilità da parte della maggioranza e del Governo a considerare le forme di una ulteriore puntualizzazione di questa riscrittura (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, credo che il collega Bersani e tutti i colleghi, che hanno studiato ed affrontato la materia, si rendano conto della difficoltà che esistono nel dare una risposta organica. Mi sembra di aver capito che il problema si concentra, fondamentalmente, oltre che su aspetti di dettaglio inevitabili, sull'ultima frase del comma 2. Con questa frase il relatore ha voluto riaffermare la volontà di dare un impulso alla privatizzazione che non è sinonimo di concorrenza. Ci rendiamo conto anche delle obiezioni che potrebbero sorgere in sede comunitaria sull'ostacolo alla concorrenza che fa riferimento alle società pubbliche. Credo che un possibile margine di mediazione — ne verrà investito il Comitato dei

nove e anche il relatore immediatamente — possa essere individuato in una precisazione del concetto di controllo pubblico, laddove questo possa essere tradotto in termini di maggioranza del capitale sociale. Credo che questa sia la possibilità concreta, che non risolve la questione di principio posta dall'onorevole Bersani, ma ci permette di uscire da questa situazione. Poi, credo che, ragionevolmente, al di là delle questioni di principio a cui tutti quanti i componenti di questo Parlamento (non soltanto la maggioranza) hanno dovuto rinunciare, questa possa essere la massima sintesi possibile al momento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

**GIULIO SANTAGATA.** Signor Presidente, mi riallaccio a quanto detto dal collega Bersani. Io credo che in questi anni ci sia stato più di uno sforzo nel tentare di liberalizzare il settore dei servizi, anche nell'ottica di generare un comparto industriale, un comparto imprenditoriale legato ai servizi. Credo che la riscrittura dell'articolo purtroppo proprio su questo tema non ci dia garanzie, anzi, qui finisce che non abbiamo i soggetti titolati a fare le gare, che, sostanzialmente, diventano appannaggio di pochi che non hanno ancora concessioni. Credo che questo punto vada assolutamente rivisto; credo indispensabile fare chiarezza sul livello delle autorità di controllo e vigilanza perché non possiamo liberalizzare nel campo dei servizi e, parallelamente, in altri articoli della finanziaria, pensare di togliere o di abbassare il livello di vigilanza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, in generale penso che sarebbe stato assai più ragionevole non trattare questa materia nella legge finanziaria per la sua complessità, che, naturalmente, abbiamo avuto

modo di apprezzare nella passata legislatura quando discutemmo dello stesso argomento. Tra l'altro, non capisco perché si voglia discutere di una cosa di questo genere quando, in realtà, alla fine della storia ci si occupa solo del settore idrico, visto che gli altri settori industriali sono largamente coperti dalle direttive comunitarie e dalle loro leggi di attuazione.

Detto questo, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi perché questo tema chiarisce l'idea di concorrenza che ha questa maggioranza. Allora, vorrei segnalare innanzitutto che nella riscrittura del comma 5 dell'articolo 113 all'inizio si dice che l'erogazione del servizio deve svolgersi in regime di concorrenza; poi si dice che, naturalmente, la titolarità del servizio viene conferita con procedura ad evidenza pubblica. Già nella riscrittura di quel comma è evidente che l'estensore non conosce la differenza tra concorrenza per il mercato e concorrenza nel mercato. Cosa non da poco, visto il tipo di questione di cui ci occupiamo.

Ma, a questo devo purtroppo aggiungere che la concorrenza nelle relazioni di servizio si fa attraverso gare e qui, cari colleghi, per le gare si prevede un termine minimo e non un termine massimo e anche quando si parla di un termine massimo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Nicola Rossi, la prego di concludere, ha già parlato un minuto più del dovuto.

**NICOLA ROSSI.** Concludo, signor Presidente

Alla fine della storia, quando si va a considerare chi potrà e chi non potrà partecipare alle gare, mi spiace dirlo, ma si possono fare addirittura i nomi delle società uniche titolate a partecipare alle gare.

**PRESIDENTE.** Pregherei i colleghi di attenersi ai tempi perché, come tutti sanno, io sono di manica larga, tuttavia non vorrei essere rimproverato, da altri, qualora mi si stringessero le maniche.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei segnalare all'attenzione del collega Giancarlo Giorgetti che si è dichiarato disponibile a migliorare il testo, due subemendamenti che la IX Commissione ha approvato all'unanimità con il parere favorevole del Governo. Si tratta dei miei subemendamenti 0.28.200.23 e 0.28.200.24.

In particolare, il subemendamento Duca 0.28.200.24, chiarisce che le norme di cui stiamo discutendo non si applicano al settore del trasporto pubblico locale. Di ciò, il Governo ha dato assicurazione formale in Commissione. Chiediamo che venga inserito anche nel testo.

Con il subemendamento Duca 0.28.200.23, originariamente presentato presso la Commissione di merito dall'onorevole De Laurentiis e approvato, in Commissione, all'unanimità con il parere favorevole del Governo, si chiede che non siano applicate le esclusioni dalla partecipazione alle gare per coloro che sono in regola con gli *standard* comunitari e siano aggiudicatari di altri servizi pubblici locali, a seguito di procedure concorsuali ad evidenza pubblica. Non si capisce, infatti, il motivo di tale esclusione per soggetti che sono titolari di una concessione a seguito di bando di gara.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, vorrei segnalare all'attenzione del presidente della V Commissione e dell'onorevole relatore, due subemendamenti a mia firma. Il primo subemendamento 0.28.200.31 pone un problema di non poco interesse: lasciare ai consigli comunali — nel caso in cui le aziende municipalizzate (uso ancora questo termine), una volta privatizzate prendano indirizzi, decisioni e scelte rilevanti per il territorio e per i cittadini che li hanno costruiti — l'opportunità di esercitare un diritto di veto su

tali indirizzi. Faccio un esempio: la società degli aeroporti viene venduta e la nuova proprietà ritiene che lo scalo presente in quella città non è competitivo; mi sembra poco opportuno che il consiglio comunale, che ha dato vita a quella società, non possa impedire che questo scalo venga chiuso.

L'altro subemendamento su cui vorrei attirare l'attenzione del Presidente della V Commissione e dell'onorevole relatore è lo 0.28.200.40, sempre a mia firma, che prevede l'opportunità di una netta separazione tra la gestione e la rete.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, le faccio presente che ha parlato di subemendamenti che attualmente non sono al nostro esame; forse il suo era un intervento a futura memoria!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, credo che questo dei servizi pubblici locali sia un tema molto delicato poiché riguarda la vita di milioni di cittadini. Credo, pertanto, che il primo dovere di un buon legislatore sia quello di scrivere norme chiare.

Penso che qualunque persona di buon senso legga il testo presentato dal Governo possa rendersi conto delle grandi difficoltà interpretative che questo presenta. Noi abbiamo presentato un maxiemendamento che si basa su due principi fondamentali: il primo è che l'obiettivo della privatizzazione non può essere anteposto a quello della liberalizzazione, quindi chiediamo che, con chiarezza, dal testo che uscirà da quest'aula, siano eliminate le disposizioni che introducono un privilegio e un non giustificato vantaggio concorrenziale a favore delle imprese privatizzate, così come, la durata delle concessioni e gli affidamenti attribuiti alle società privatizzate in assenza di procedura di evidenza pubblica. Il secondo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Barbieri, bisogna che lei esaurisca il suo intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burlando. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO. Signor Presidente, volevo rivolgermi al Governo, al Vicepresidente Fini, al ministro Giovannardi, per chiedere se si ritenga accettabile l'introduzione — come diceva poc'anzi il collega Bersani — di un principio di discriminazione a danno di aziende pubbliche, quale quello previsto dalla norma secondo cui le società a capitale pubblico sono impedito a partecipare a gare al di fuori del territorio di propria competenza. Se è giusto superare una situazione di discriminazione a danno di aziende private, non capisco perché ora sia necessario ribaltare la situazione ed introdurre una discriminazione a danno delle aziende pubbliche, discriminazione che, secondo me, potrebbe essere impugnata sia in sede di antitrust sia in sede di Unione europea. Considerato che da molto tempo si aspettava questa riforma, mi sembra sbagliato farla partire in questo modo e chiederei, quindi, di valutare con molta attenzione questo punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, concordo senz'altro sul fatto che non sempre nel mercato dei servizi è necessario equiparare concettualmente le società pubbliche a quelle private, nel senso che non sfugge, sotto il profilo della *par condicio* concorsuale, che le società pubbliche hanno una loro ontologica diversità rispetto a quelle private, agendo con capitale pubblico. Ciò però non esclude, come è stato più volte sottolineato, che in questa materia esista un problema di monopoli e di scarsa concorrenza che senz'altro determina la necessità di una gradualità nell'applicazione di tale principio. Mi impegno a presentare un ordine del giorno, e vorrei richiamare l'attenzione del Governo e del sottosegretario Vegas sul fatto che la necessità di

pensare ad un regime di transizione graduale per l'applicazione del principio dell'esclusione o, in qualche modo, della limitazione alla partecipazione delle società pubbliche nella gestione dei servizi, debba essere un impegno anche del Governo. Credo che con un ordine del giorno, impegnativo per il Governo, si possa dare atto, o non dare atto, di questa volontà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, vorrei svolgere due considerazioni: innanzitutto, la separazione tra la gestione della rete degli impianti e la gestione dei servizi dovrebbe essere una facoltà; sottoscrivo la dichiarazione dell'onorevole Ruggeri in merito ai problemi che questa non facoltà potrebbe creare a quelle aziende che sono già quotate in borsa o che vorrebbero quotarsi; in secondo luogo, il compromesso di cui ha parlato l'onorevole Giorgetti è assolutamente insufficiente. Vogliamo cambiare quell'impostazione negativa che esclude dal regime di concorrenza gli enti locali, le aziende e le società degli enti locali, perché si tratta di una discriminazione inaccettabile, di una situazione che crea una non parità tra aziende pubbliche e aziende private e che soprattutto, vista l'esperienza che hanno le aziende pubbliche nel settore, creerà non poche difficoltà. Tra l'altro, nel testo dell'articolo presentato dal Governo, viene sottolineato che si possono mettere a gara più servizi assieme. Ebbene, le aziende pubbliche questo lo fanno da tanto tempo. Credo che questo non sia il federalismo di cui si parla; anzi, mi sembra più una scelta politica contro gli enti locali, come ne sono state fatte altre nella legge finanziaria, e come ne sono state fatte contro la cooperazione. Si tratta di una scelta politica inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

Ricordo ai colleghi che il tempo residuo per gli interventi a titolo personale è ancora di sedici minuti. Perciò — lo dico con ligure parsimonia — ognuno faccia, di tali minuti, una valutazione di opportunità oltre che di merito.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, prendo atto della precisazione ma, se lei mi consente, trovo l'andamento di questa legge finanziaria ai livelli del ridicolo. Ritengo poco serio perdere due ore per stabilire se le sorgenti del Sele debbano riguardare o meno l'acquedotto pugliese e, poi, discutere in pochi secondi una materia come quella dei servizi pubblici locali in cui, nella scorsa legislatura, si sono passate intere giornate in Commissione sul progetto Vigneri.

Allo stesso modo, è poco serio — se mi consente questo lo dico come richiamo al regolamento — che la legge finanziaria abbia un testo ed una serie di emendamenti conosciuti e poi il Governo presenti un maxiemendamento ed il tempo rimanga lo stesso. Se il tempo rimanesse lo stesso, dato che si parla di un prossimo maxiemendamento, si tratterebbe di una questione di democrazia sulla quale bisognerà tornare.

Il problema è questo: in Italia la materia dei servizi pubblici, specialmente quelli acquedottistici, tradizionalmente è stata affidata alle aziende poi trasformate in società di capitali a prevalente capitale pubblico. La disposizione introdotta ora con un colpo di mano che modifica la precedente...

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, la prego di concludere.

LORENZO ACQUARONE. No signor Presidente, è troppo importante! Allora diciamo che questo Governo vuole regalare alle società francesi Vivendi e Société générale des eaux tutto il sistema acquedottistico italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, se dovessi commisurare la durata del suo

intervento alla sua autorevolezza dovrei darle almeno cinque ore. Però, la regola è quella di un minuto a testa.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, credo che una materia così delicata — mi riferisco all'intervento del collega Duca sul servizio dei trasporti pubblici locali ed alla questione della gestione di proprietà delle reti — meriterebbe un approfondimento ed una risposta da parte del sottosegretario Vegas o di altro rappresentante del Governo. Tra l'altro, il tema è stato ampiamente discusso anche in Commissione bilancio e nel Comitato dei nove. La delicatezza della questione merita che si fornisca un chiarimento all'Assemblea in modo che tutti noi capiamo cosa e come dobbiamo votare rispetto a questi emendamenti. Vi è, dunque, la necessità di una comprensione più approfondita sui temi all'ordine del giorno e di una risposta ai quesiti posti correttamente da parte dei colleghi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, forse il Governo vorrà tenere conto di ciò, ma si tratta di una decisione sulla quale non possiamo avere un'incidenza diretta.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei precisare innanzitutto che l'emendamento 28.200 non è del Governo, ma della Commissione. In secondo luogo ribadisco che la materia è complessa. Il lavoro della Commissione è stato quello di aver recepito le indicazioni provenienti dai vari gruppi, anche quelli dell'opposizione. Con riferimento al punto sollevato in modo corretto dall'onorevole Bersani, il relatore sta predisponendo una riformu-

lazione del subemendamento Bianchi Clerici 0.28.200.1 che viene incontro esattamente alle indicazioni pervenute. Sostanzialmente si impedisce l'espansione al di fuori dei propri confini delle aziende dei comuni, solo se affidatarie dirette e con la precisazione del controllo pubblico. In questo senso, ritengo si soddisfi l'indicazione ricevuta dai colleghi dell'opposizione. Il mio avviso personale e quello della Commissione è che si proceda con l'esame dell'articolo 28.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a proposito della questione sollevata dall'onorevole Bersani abbiamo preparato la seguente riformulazione del subemendamento Bianchi Clerici 0.28.200.1. Sopprimere le parole: « controllo pubblico » e sostituirle con le seguenti: « in cui la partecipazione pubblica è superiore al 50 per cento, se ancora affidatarie dirette ».

Mi pare che tutto ciò dovrebbe venire incontro alle richieste pervenute durante il dibattito.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo che, con la proposta del relatore, si risolva il problema prima sollevato. Rispetto alla stessa, il Governo si dichiara, ovviamente, favorevole e, con l'occasione, fa presente che — in questo modo, con l'accoglimento della proposta del relatore e del subemendamento del Governo — si fornisce, complessivamente, un quadro in grado di avviare, in una prima fase, la liberalizzazione del settore e, poi, la privatizzazione.

Ne scaturisce un sistema di servizi pubblici degli enti locali fortemente modernizzato, aperto al mercato — che, quindi, in definitiva, costerà meno agli utenti — e, contemporaneamente, si risolve un problema che era stato ripetutamente sollevato durante il dibattito, anche presso l'altro ramo del Parlamento, cioè quello dell'impatto di tale regolamentazione sul nuovo titolo V della Costituzione, ossia sull'autonomia degli enti locali.

In questo modo, ovviamente nei limiti dell'umano, si coglie l'obiettivo di salvaguardare entrambe le finalità, liberalizzazione e non invasività, nel campo dell'autonomia propria degli enti locali.

OSVALDO NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI. Signor Presidente, volevo soltanto ricordare ai colleghi del centrosinistra e all'onorevole Acquarone che sono, ormai, sette anni — dal 1996, dalla cosiddetta Vigneri, ad oggi — che portiamo avanti la discussione su tale argomento e credo che non sia possibile pensare di dover azzerare tutto.

Se, all'esterno di quest'aula, la gente sapesse che impieghiamo sette anni per approvare una legge, penso che, onestamente, faremmo una pessima figura. Credo che sulla libertà del mercato abbiano già parlato prima il collega Conte e il presidente Giorgetti e, quindi, ritengo sia ora di concludere questa fase (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

ROBERTO BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, credo che un piccolo passo avanti sia stato fatto, però, rimane un punto di fondo, cioè resta viva un'asimmetria di trattamento fra soggetti pubblici e privati.

Ritengo che — e invito il Governo a riflettere — dal momento in cui, con il subemendamento presentato stamane dal Governo, viene posto un limite temporale finale, all'interno del quale è obbligatorio revocare tutte le concessioni ed andare a gara di evidenza pubblica, sia possibile fare un ulteriore passo in avanti, creando una situazione di totale *par condicio* fra soggetto pubblico e privato; infatti, anche il soggetto a maggioranza pubblica vedrebbe — all'interno di quella data, che nel subemendamento del Governo è sei anni — la revoca della concessione e, quindi, la gara di evidenza pubblica.

Credo che sia auspicabile un ulteriore piccolo passo in avanti, che vada anche incontro alle norme comunitarie e che non veda nessuna discriminazione fra soggetto privato e pubblico, raggiungendo così l'obiettivo che il processo di privatizzazione sia preceduto da un'effettiva liberalizzazione del mercato e, quindi, che quest'ultimo non venga in nessun modo vincolato: tutto ciò non può far altro che il bene delle collettività locali.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, poco fa avevo rivolto un invito ai colleghi Giorgetti e al rappresentante del Governo, il quale, rispondendo, non aveva fornito alcuna comunicazione; di conseguenza, desidererei sollecitare ancora una volta il collega Giorgetti e il Governo su due emendamenti della Commissione.

Il primo, firmatario De Laurentiis, approvato all'unanimità, con il parere favorevole del Governo e il secondo, del collega Gibelli e altro analogo del sottoscritto, approvati all'unanimità dalla IX Commissione, con parere favorevole del Governo.

Vorrei capire se il lavoro svolto in Commissione, con interlocutore il Governo che ha espresso un parere favorevole, quando si sposta in aula sia soggetto a cambiamento. Vi è per caso un altro Governo?

Insomma, spero che il lavoro svolto con serietà in Commissione possa trovare perlomeno una risposta.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo scusa all'onorevole Duca, ho dimenticato di rispondere alla questione posta. Tra l'altro, si tratta di una questione sollevata anche da diversi gruppi della maggioranza (dal CCD-CDU Biancofiore e dalla stessa Lega nord Padania).

Quando in Commissione è stato affrontato questo tema, avremmo potuto scegliere di elencare i settori esclusi, ma abbiamo optato per un'altra formulazione, in base alla quale i settori esclusi — tra i quali rientra anche quello relativo al trasporto pubblico locale — saranno precisati da un regolamento ministeriale.

A questo proposito, informo l'onorevole Duca che sarà presentato, da parte del gruppo del CCD-CDU Biancofiore, un ordine del giorno che il Governo si è dichiarato disposto ad accettare, al fine di precisare che il trasporto pubblico locale (legge n. 422 del 1997 e successive modificazioni) è escluso da questo testo.

Tuttavia, la scelta di non elencare in questo articolo leggi puntuali è stata seriamente valutata, si è quindi deciso di procedere su questa strada.

Dunque, se l'onorevole si accorda con i colleghi della Commissione trasporti, un ordine del giorno, comune e condiviso, in questo senso potrà essere, evidentemente, accettato dal Governo e approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Violante 28.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	464
<i>Votanti</i> .....	457
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	191
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Intini 28.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	475
<i>Votanti</i> .....	468
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Prendo atto che l'emendamento Polledri 28.86 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	477
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	149
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	55
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	477
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	176
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	35
<i>Hanno votato no</i> ..	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	483
<i>Votanti</i> .....	297
<i>Astenuti</i> .....	186
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	27
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Passiamo alla votazione del subemendamento Ruggeri 0.28.200.33

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggieri. Ne ha facoltà.

ORLANDO RUGGIERI. Signor Presidente, purtroppo non sono potuto intervenire prima non essendomi stata data la parola. Comunque, intervengo per annunciare la mia adesione ai subemendamenti da Giordano 0.28.200.8 a Ruggeri 0.28.200.32.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ruggieri. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ruggeri 0.28.200.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 478  
*Votanti* ..... 471  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 236  
*Hanno votato sì* ..... 205  
*Hanno votato no* .. 266).

Passiamo alla votazione del subemendamento Giordano 0.28.200.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per sottolineare l'opportunità di approvare il subemendamento Giordano 0.28.200.13: si tratta di una proposta di assoluto buonsenso volta, sostanzialmente, ad eliminare, nella privatizzazione dei servizi, l'obbligo imposto dallo Stato. Al contrario, chiediamo che siano gli enti locali a valutare la possibilità di avvalersi dei soggetti previsti oppure di altre forme di associazione.

Riteniamo doveroso che siano gli enti locali, e non noi, a decidere quale sia la forma migliore nella gestione dei servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 481  
*Votanti* ..... 474  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 238  
*Hanno votato sì* ..... 205  
*Hanno votato no* .. 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 485  
*Votanti* ..... 321  
*Astenuti* ..... 164  
*Maggioranza* ..... 161  
*Hanno votato sì* ..... 46  
*Hanno votato no* .. 275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 486  
*Votanti* ..... 304  
*Astenuti* ..... 182  
*Maggioranza* ..... 153  
*Hanno votato sì* ..... 30  
*Hanno votato no* .. 274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.28.200.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 470  
*Votanti* ..... 290  
*Astenuti* ..... 180  
*Maggioranza* ..... 146  
*Hanno votato sì* ..... 27  
*Hanno votato no* .. 263).